

IL CATALOGO, DA PRODOTTO DI ROUTINE A STRUMENTO DI LAVORO

Giuseppe Zampino

già Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino

La produzione del Catalogo per il settore Architettonico è uno dei compiti istituzionali delle Soprintendenze, che l'hanno portato avanti man mano che dal Ministero venivano erogati fondi ad hoc. Questa attività ha permesso di costituire un patrimonio documentale imponente, che per le Province di Salerno e Avellino comprende attualmente Schede di Beni Architettonici, Schede di Settori Urbani e Schede di Centri Storici. L'utilizzazione del Catalogo, tuttavia, è sempre stata non paragonabile alla ricchezza del materiale documentale e alle risorse impegnate per produrlo. Le schede sono infatti ad uso prevalentemente interno, consultate per lo più dai tecnici e funzionari della Soprintendenza. E' stato quindi naturale che le prime catalogazioni siano state orientate verso i monumenti, che costituiscono il segmento del patrimonio culturale suscettibile di intervento diretto da parte delle Soprintendenze.

Poi il pensiero scientifico e la prassi hanno via via ampliato la nozione di Patrimonio Culturale. Architetture vernacole, vecchie fabbriche, particolari sistemazioni del suolo e/o coltivazioni specifiche sono entrate a far parte a pieno titolo del Patrimonio Culturale. E così già nel 1994 l'allora Soprintendenza BAPPSAE di Salerno ed Avellino aveva stipulato una Convenzione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello per la catalogazione dell'architettura corrente "minore" e dei tessuti urbani particolarmente significativi presenti in Costa di Amalfi e in Irpinia. La scelta dello scrivente di affidare il suddetto incarico al CUEBC non è stata casuale. All'epoca il Centro si era già affermato a livello internazionale come punto di riferimento per l'attenzione al "territorio storico" e l'approccio transdisciplinare con cui ne indagava genesi, problemi di tutela e potenzialità. In attuazione della convenzione la produzione delle schede è stata perciò integrata da varie monografie che, con riferimento sia alla Costiera sia all'Irpinia, hanno analizzato l'evoluzione storica e la struttura dei comprensori in cui ricadevano edifici e settori urbani oggetto delle schede, i modelli urbanistici dei vari centri (siti di impianto, strutture urbane), le tipologie edilizie ed i tessuti urbani come risultato del conflitto per l'uso del suolo (scarso), le tecniche costruttive. A tali monografie si è poi aggiunta un'analisi, assolutamente innovativa, delle valenze antisismiche riconoscibili nell'architettura e nei tessuti urbani dei due comprensori

Il lavoro di catalogazione ha seguito le procedure allora vigenti. Schede e monografie sono state redatte in formato cartaceo cosa che ha richiesto anche molto impegno da parte dei catalogatori. La decisione del CUEBC di informatizzare schede e monografie e pubblicarle su supporto informatico – utilizzando uno specifico contributo del MiBAC – completa felicemente l'azione avviata oltre 15 anni fa dalla Soprintendenza allora da me diretta e consegue l'obiettivo originario di trasformare il Catalogo da prodotto di routine in efficace strumento di lavoro a servizio non solo dell'istituzione pubblica ma anche delle comunità locali. E di accrescere in tal modo la conoscenza e la

consapevolezza del valore del patrimonio, soprattutto di quello “non monumentale”, contribuendo a rendere “attiva” la tutela del territorio.

Fare del catalogo uno strumento di supporto alla trasformazione compatibile del territorio era uno degli obiettivi dell’incarico al CUEBC, una scelta che ha anticipato di molti anni quello che oggi è imposto dal Piano di Gestione del sito UNESCO.

La convenzione fra la Soprintendenza e il Centro di Ravello, infatti, non solo precede di tre anni l’iscrizione della Costiera Amalfitana nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’Umanità dell’UNESCO, ma anticipa la accezione stessa del “territorio storico” come parte del Patrimonio Culturale, accezione che verrà ufficialmente riconosciuta dall’UNESCO nel 1995, con l’istituzione della nuova categoria dei “Paesaggi Culturali”. Ciò testimonia da una parte l’interesse nei confronti di questo territorio ancora prima del riconoscimento dell’UNESCO, dall’altra la lungimiranza scientifica della Soprintendenza nel concentrare in Costa di Amalfi l’attività di catalogazione. La Costiera è infatti il paradigma di un Paesaggio Culturale, dal momento che costituisce il risultato *"d'une exigence à l'origine sociale, économique, administrative et/ou religieuse et atteint sa forme actuelle par association et en réponse à son environnement naturel. Ces paysages reflètent ce processus évolutif dans leur forme et leur composition »* e che *« les cultures en terrasses, les jardins ou les lieux sacrés, etc. - témoignent du génie créateur de l'être humain, de l'évolution sociale, du dynamisme spirituel et imaginaire de l'humanité. Ils font partie de notre identité collective »*¹.

Peraltro il processo evolutivo di cui il Paesaggio Culturale è documento non può continuare senza la conoscenza delle trasformazioni compatibili operate nel passato, delle ragioni socio-economiche che ieri ne hanno determinato forme e tecniche, delle nuove domande d’uso cui oggi il sistema deve far fronte. La pubblicazione del catalogo è il primo step della divulgazione delle conoscenze accumulate dalla Soprintendenza per renderle fruibili a tecnici e ricercatori. Gli ulteriori finanziamenti concessi dal MiBAC² consentiranno di mettere in rete la documentazione e diffonderla nelle scuole.

E’ auspicabile che l’azione avviata tanti anni fa possa completarsi riversando l’intera banca dati in un Sistema Informativo Territoriale, utile per una più agile utilizzazione del materiale prodotto e, soprattutto, per trasferire nella comunità locale il sapere che, fino ad oggi, è rimasto patrimonio di un’istituzione. Per dare quindi alla Soprintendenza, oltre al ruolo di controllore ex post dei progetti, quello di promotore ex ante delle buone pratiche fondate sulla conoscenza del patrimonio. Anche di quello “minore”.

¹ Dalla definizione UNESCO dei Paesaggi Culturali evolutivi.

¹ La soprintendenza BAP di Salerno e Avellino ha chiesto ed ottenuto un finanziamento per realizzare i progetti “Verso la Costiera antica. Recupero ed attualizzazione delle regole che hanno generato il paesaggio culturale della Costa d’Amalfi: A) Test del modello territoriale e dell’efficacia

¹ Dalla definizione UNESCO dei Paesaggi Culturali evolutivi.

² La soprintendenza BAP di Salerno e Avellino ha chiesto ed ottenuto un finanziamento per realizzare i progetti “Verso la Costiera antica. Recupero ed attualizzazione delle regole che hanno generato il paesaggio culturale della Costa d’Amalfi: A) Test del modello territoriale e dell’efficacia della Struttura Strategica di Gestione. B) Messa in rete del Catalogo degli elementi di pregio del territorio e Campagna nelle scuole “Patrimonio dell’Umanità, patrimonio nostro “

della Struttura Strategica di Gestione. B) Messa in rete del Catalogo degli elementi di pregio del territorio e Campagna nelle scuole "Patrimonio dell'Umanità, patrimonio nostro".